

# L'Italia ha bisogno di un New Deal della bellezza

**L'ANTICIPAZIONE** Un volume dell'ex ministro dei Beni Culturali sul nostro patrimonio presenta le proposte perché le politiche culturali diventino il detonatore di un nuovo ciclo di sviluppo

■ di Giovanna Melandri



La Fontana di Diana e Atteone nella Reggia di Caserta

**N**on possiamo permettere che l'Italia continui a sprecare una delle sue risorse migliori: la sua bellezza, la sua cultura, i suoi paesaggi unici. Sono risorse strategiche, non delocalizzabili nel mercato globale, che né la Cina né l'India possono sottrarci e su cui abbiamo interesse a investire. Per creare nuova ricchezza. Ricchezza civile e sociale innanzitutto. Ma non solo. Sono molte le ricadute in termini di nuove industrie e nuovi servizi che possono crescere attorno a un *New Deal* della bellezza italiana. E che possono, di conseguenza, far crescere l'occupazione e con essa l'economia. Tutto il sistema produttivo, territoriale, urbano è coinvolto in questa sfida, una sfida attorno alla quale chiamare a raccolta imprenditori e forze del lavoro, amministratori e consumatori, singoli cittadini e uomini della cultura e delle professioni. Insomma, un grande obiettivo per l'Italia.

L'Italia è un paese strano. Volendo fare una brevissima storia del modo in cui dalla nascita dello Stato unitario ad

oggi gli italiani hanno trattato l'Italia, il suo territorio, la sua cultura e la sua bellezza, potremmo sintetizzarla con una parola: male. Per anni questo Paese è rimasto seduto inerte sul suo patrimonio culturale e paesaggistico oscillando tra condoni edilizi, disimpegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e scarsa attenzione e sostegno ai talenti contemporanei in tutti i campi dell'arte e della produzione culturale. Sono stati anni davvero orribili gli ultimi cinque per la cultura italiana. Le conseguenze dell'atteggiamento predatorio e mercantile che ha aleggiato sulle politiche culturali messe in campo dal governo Berlusconi sono note: patrimonio dello Stato costantemente posto a rischio di svendita, normativa

di tutela pesantemente indebolita, bilanci tagliati, attività di spettacolo a rischio paralisi e più complessivamente lancette che sembrano essere tornate indietro al poco glorioso tempo in cui i musei italiani chiudevano, come le poste, alle 14, lasciando dietro le loro porte centinaia di migliaia di visitatori italiani e stranieri, incapaci di credere che un Paese con un patrimonio storico-artistico e culturale così ricco potesse trattarlo con tanta incuria e sciatteria. Molti Paesi in Europa hanno capito da tempo che nell'economia postindustriale la cultura, se adeguatamente tutelata e promossa, può diventare una delle molle dello sviluppo e un fattore di crescita e di rafforzamento della coesione sociale. Da noi, invece, il Governo di centrodestra tratta le risorse

destinate alla cultura come gli sprechi e le taglia come se fossero auto blu. Senza capire che dove c'è più cultura e istruzione vi sono anche maggiore innovazione, coesione sociale, tolleranza, capacità creativa e, in definitiva, più adattamento alla competizione globale.

Quello che cerco sommariamente di proporre in queste pagine è un vero e proprio *New Deal* della bellezza italiana, un progetto finalizzato all'investimento in termini strategici sulla cultura e sulla bellezza del nostro Paese, capace di mettere in rete la miriade di esperienze positive già disseminate nel territorio e di valorizzare tutte le risorse della cultura e del sapere anche con il mondo dell'impresa e dell'innovazione. E, infine, di far crescere una

## IL LIBRO

**Esce oggi** in libreria *Cultura Paesaggio Turismo. Politiche per un New Deal della bellezza italiana* di Giovanna Melandri (Gremese, pp. 155, euro 10), del quale anticipiamo un brano in questa pagina. Il libro, con una prefazione di Romano Prodi al quale il libro è espressamente rivolto in qualità di leader della coalizione di centrosinistra, nasce dalla convinzione che le politiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e del paesaggio e le politiche di promozione delle attività culturali e di spettacolo, connesse con la promozione di un turismo di qualità, debbano essere considerate e trattate a tutti gli effetti come un asse portante per lo sviluppo del nostro Paese e, allo stesso tempo, come uno dei capitoli essenziali di un welfare moderno che riconosca tra i diritti di cittadinanza anche il diritto alla cultura. Martedì prossimo, 7 febbraio, discuteranno intorno ai temi del libro, Giovanna Melandri, Walter Veltroni, Luca Cordero di Montezemolo e Ermete Realacci, moderati da Giovanni Valentini. L'appuntamento è alle ore 17,30, alla Sala della Protomoteca del Campidoglio a Roma.

diffusa domanda di cultura.

Altri lo hanno chiamato «patriottismo gentile», accentuandone soprattutto il valore sociale di rafforzamento della coesione attraverso la valorizzazione delle nostre radici comuni. Personalmente preferisco parlare di *New Deal* anche evocando lo sforzo complessivo di una nazione per reinventare se stessa. Uno sforzo che va compiuto nel quadro più generale della strada tracciata a Lisbona per il passaggio dell'Europa verso un'economia prevalentemente immateriale e qualitativa.

Per fare questo occorre superare una serie di luoghi comuni e di storiche pregiudiziali che il patrimonio culturale e la bellezza di un Paese si preservano se si sottraggono al «consumo» e all'«usu-

ra» delle masse e si proteggono in una teca di cristallo, oppure l'idea opposta e mercantile che il patrimonio culturale debba essere offerto all'incasso di un Paese a rischio di bancarotta.

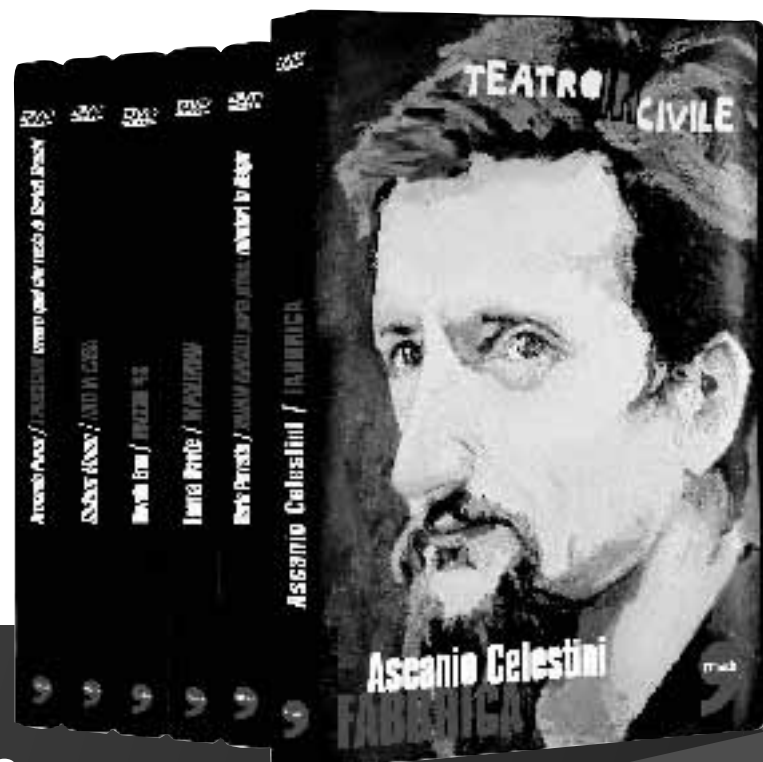
Come già ho avuto occasione di dire, la sfida che dovremmo cogliere, invece, è quella di percorrere una via «alta» di crescita e sviluppo per l'Italia che, nella società della cultura e della conoscenza, deve saper essere inclusiva ed estendere il diritto alla cultura e all'accesso ad essa e, contemporaneamente, deve fare di questo settore un perno per la ricerca del posto dell'Italia nei mercati globali. Insomma, le politiche culturali intese come politiche insieme sociali e industriali, come un pezzo irrinunciabile della struttura del Welfare delle società moderne e come parte del nucleo delle politiche per la crescita competitiva del Paese. Politiche per l'estensione di un diritto di cittadinanza dai tratti nuovi nell'era digitale, il diritto alla cultura appunto, e per la promozione di imprese, industrie e servizi che corrispondano a questa nuova domanda.

Il paesaggio, l'ambiente, il patrimonio e la produzione culturale costituiscono un immenso valore in grado di sviluppare una filiera produttiva che può garantire la tutela, favorirne la fruizione e creare nuove imprese e nuova buona occupazione. Oltre che nella riqualificazione dei sistemi urbani e territoriali, nei settori del restauro, della multimedialità, dell'audiovisivo, dello spettacolo, dell'informatica, dell'editoria e dell'accoglienza di quei milioni di visitatori che ogni anno continuano a dimostrare il loro interesse per il nostro Paese.

Vi è nel mondo e in Italia un'enorme domanda collettiva di cultura in generale e di cultura italiana in particolare. La domanda c'è, il patrimonio pure, dobbiamo solo deciderci a far diventare tutto ciò il detonatore di un nuovo ciclo di sviluppo. E riconoscere che la cultura è oggi materia prima della catena del valore.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



prima uscita:  
**ASCANIO CELESTINI**  
in "FABBRICA"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA  
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA  
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo dvd anche su internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti  
allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**